



Istituto Veneto
di Scienze Lettere
ed Arti

**A PROPOSITO DI SARPI.
L'INQUISIZIONE, IL CONCILIO DI TRENTO.**

18 novembre
Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Antonella Barzani, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti;
Università degli studi di Padova

«A petizione del Serenissimo». *Il ceto di governo veneziano e gli scritti di Sarpi*

Abstract

Tra il 1624 e il 1625, morto da poco Sarpi, uscirono a stampa più edizioni della sua *Historia* particolare delle cose passate tra'l sommo pontefice Paolo V e la Serenissima Repubblica di Venezia. Trovava così uno sbocco il tormentato itinerario della prima opera storica sarpiana: avviata nel 1607 per impulso di Jacques-Auguste De Thou, sotto l'incombente sorveglianza del doge Leonardo Donà e del più giovane patrizio Domenico Molin, l'*Historia* era stata più volte messa da parte e ripresa per essere inviata infine a Parigi, manoscritta, a quasi dieci anni dall'interdetto, tramite l'ambasciatore veneziano. Ne era stata nel frattempo eseguita, nel convento dei servi, una trasposizione in lingua inglese. Altri scritti di Sarpi – tra cui lo stesso trattato *Sopra l'ufficio dell'Inquisizione* – andarono incontro a vicende analoghe.

Il mio intervento cercherà di mettere a fuoco il ruolo assunto da alcune figure di patrizi – in primo luogo Domenico Molin – nella stesura e nella diffusione della produzione sarpiana. Ricostruire le relazioni e i contesti di riferimento più vicini al consultore della Repubblica permette infatti, da una parte, di illuminare aspetti della tradizione e della storia editoriale di testi difficili da affrontare con gli strumenti classici della filologia; ci conduce, dall'altra, tra i percorsi concreti del dibattito politico-religioso nella Venezia del primo trentennio del Seicento, snodo centrale del laboratorio europeo della sovranità.